

**Imponente sviluppo delle lotte rivendicative in tutto il Paese**

# Esplode nelle aziende la collera operaia contro lo sfruttamento e i bassi salari

L'intollerabile condizione dei lavoratori al centro del movimento — Strappati con l'azione unitaria altri importanti successi  
Fermezza contro le provocazioni — La polizia sempre al servizio dei padroni

## PISA



PISA — La manifestazione in difesa della Marzotto

**Si acuisce la tensione per la Marzotto a Pisa**

Gli impiegati «invitati» a lasciare la fabbrica si sviluppa la solidarietà popolare - Mezz'ora di sciopero al Comune  
  
Dal nostro corrispondente

PISA, 20. Marzotto ha risposto alla lotta di tutta una città schierata a difesa del posto di lavoro degli 850 dipendenti della fabbrica pisana, con nuovi gravissimi atti che rendono la situazione ancor più drammatica. I sindacati aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno già dichiarato uno sciopero generale per lunedì 24 giugno se non interverranno fatti nuovi.

Ieri era da tutti atteso l'incontro fra i rappresentanti dei lavoratori e un dirigente nazionale del grande complesso tessile. Il dottor Fabris, ben noto a tutti, è stato convocato. Più si è seduti al tavolo della trattativa ed ha risposto negativamente — come è scritto in un comunicato diffuso unitariamente dai sindacati — alle responsabili proposte che avevano richiesto la riapertura dello stabilimento, una integrazione salariale dell'azienda in aggiunta a quella dell'INPS per creare le condizioni più idonee e un esame globale della situazione e delle prospettive dell'azienda. E' da sottolineare — prosegue il comunicato — che da parte dell'azienda oltre a respingere le subite indicazioni si è addirittura affermato che non sostrà pratica prevista per il mese di giugno si protrarà anche a luglio senza alcuna garanzia e prospettiva per il futuro».

Oggi un nuovo episodio che ha aggravato la situazione esasperando ancor più i lavoratori che per circa sei mesi hanno percepito salari non superiori alle 40 mila lire e che da quindici giorni sono sospesi in seguito alla chiusura della fabbrica. Agli impiegati sono giunte lettere di convocazione per la riapertura della fabbrica di Marzotto, in alcuni fra i più lussuosi alberghi di Viareggio. Gli impiegati sono andati a Viareggio negli alberghi rispettivamente indicati — Marzotto ha voluto evidentemente evitare «assembramenti» e poi, quella cioè di riunire i lavoratori in luoghi e di lasciare la fabbrica che dovrà rimanere chiusa per alcuni mesi.

Appena la notizia della convocazione degli impiegati e del contenuto dei colloqui, si è sparsa fra gli operai, la indignazione sarà invitate a rafforzare la loro azione di solidarietà. Nelle fabbriche la tensione è vivissima.

All'incontro convocato i comuni stamani i dipendenti hanno scioperato per mezz'ora in solidarietà con i lavoratori della Marzotto. Da parte dei movimenti giovanili comunisti, del PSIP, del PSU, della DC, delle ACLI è stato costituito un comitato unitario di lotta e i giovani hanno deciso di lanciare l'appello lanciato da questo comitato vengono organizzate assemblee popolari.

Alessandro Cardulli

## BOLOGNA



BOLOGNA — Le opere della Pancaldi in corteo

**Bologna: la Pancaldi & B. occupata dalle operaie**

Immediata energica reazione dei lavoratori e dei sindacati all'inaudita aggressione teppistica

Davanti ai cancelli della camiceria Marvin Gelber

## Capi-crumiri picchiano a sangue un dirigente della UIL di Chieti

Nostro servizio CHIETI, 20. Un sindacalista della UIL, Renaldo Sibellini, grande invalido del lavoro, è stato aggredito selvaggiamente e picchiato a sangue da un gruppo di capireparto della camiceria Marvin Gelber di Chieti Scalo. Il gravissimo episodio è avvenuto alle 7,45 di questa mattina davanti ai cancelli della fabbrica durante lo sciopero proclamato dalla CGIL e dalla UIL. Gli aggressori, di cui erano già informati le autorità e avvenuta la denuncia, sono tre capireparti: Nunzio Grima, Lorenzo Mastino, Flaminio Ronci e Francesco Lecce. Di fronte a questa gravissima provocazione, il sindacato CGIL, dopo aver esprimono la più alta e vibrata protesta e chiedono che al provvedimento di repressione, già operato dalla direzione, seguente, già operato dalla direzione, seguendo il licenziamento immediato dei responsabili, onde riportare la lotta in corso nei suoi termini naturali e perché una volta per tutte siano bandite dalle Marvin Gelber le assurdie violenze e le tendenze teppistiche di alcuni, che nella fabbrica hanno sempre esercitato un regime di prepotenza padronale allo scopo di com-

avuto l'adesione totale dei duemila dipendenti di divisione attuata dai dirigenti della divisione di instigato e immobiliari.

Sul grave episodio la CGIL e la UIL hanno proclamato lo sciopero e dopo avere fatto nota alla cittadinanza i particolari dell'aggressione, si afferma: «Di questo atto teppistico, reso possibile dal clima di pressione, di intimidazione e di illegalità instaurato dalla direzione aziendale, si sono resi responsabili i seguenti capireparti: Nunzio Grima, Lorenzo Mastino, Flaminio Ronci e Francesco Lecce. Di fronte a questa gravissima provocazione, il sindacato CGIL, dopo aver esprimono la più alta e vibrata protesta e chiedono che al provvedimento di repressione, già operato dalla direzione, seguendo il licenziamento immediato dei responsabili, onde riportare la lotta in corso nei suoi termini naturali e perché una volta per tutte siano bandite dalle Marvin Gelber le assurdie violenze e le tendenze teppistiche di alcuni, che nella fabbrica hanno sempre esercitato un regime di prepotenza padronale allo scopo di com-

promettere ogni possibile positiva soluzione della vertenza e per difendere la loro posizione di ingiustificato e immobiliari. I programmi di protesta sono stati inviati dalla CGIL e dalla UIL alla direzione aziendale, al prefetto, al procuratore della Repubblica e al questore di Chieti. La Federazione del PCI ha inviato alle 7,45 di questa mattina davanti ai cancelli della fabbrica durante lo sciopero proclamato dalla CGIL e dalla UIL. Gli aggressori, di cui erano già informati le autorità e avvenuta la denuncia, sono tre capireparti: Nunzio Grima, Lorenzo Mastino, Flaminio Ronci e Francesco Lecce. Di fronte a questa gravissima provocazione, il sindacato CGIL, dopo aver esprimono la più alta e vibrata protesta e chiedono che al provvedimento di repressione, già operato dalla direzione, seguendo il licenziamento immediato dei responsabili, onde riportare la lotta in corso nei suoi termini naturali e perché una volta per tutte siano bandite dalle Marvin Gelber le assurdie violenze e le tendenze teppistiche di alcuni, che nella fabbrica hanno sempre esercitato un regime di prepotenza padronale allo scopo di com-

Gianfranco Console

Positivi sviluppi dell'azione articolata

## Buoni accordi alla Ignis e alla Manetti e Roberts

Consistente aumento del premio di produzione nell'industria di elettrodomestici - 8 mila lire al mese in più agli operai dell'azienda fiorentina

Dal nostro corrispondente

VARESE, 20. L'ultimo anello della resistenza padronale alla contrattazione nell'industria degli elettrodomestici è saltato: anche per le fabbriche di Varese, Siena, e Napoli del gruppo IGNIS, FIM-SI e ULMIA hanno raggiunto l'accordo su importanti istituti sui quali da tempo era aperta la vertenza. I circa 8 mila lavoratori del complesso sono fieri del risultato ottenuto. Essi viene dopo un lungo periodo di scontri sindacali e guerre degli ultimi tempi era subentato un clima nuovo testimoniatò dai recentissimi risultati nel ringraziamento della C.I.

L'accordo, siglato nella notte di martedì, si articola in vari punti.

1) Corrispondenza di un premio di produzione di 90 mila lire nette per il 1968, con aumento, rispetto al precedente, di quasi la metà. Per il 1969 è fissata una base netta garantita del premio pari a 72 mila lire. Inoltre è previsto il congegno mobile. Per il '68 è stato fortemente in 18 mila lire.

2) Impegno dell'azienda a sostituire alla catena i lavoratori assenti, oppure a ridurre proporzionalmente la produzione.

3) Costituzione di un gruppo di lavoratori di rimpiazzo pari al 4% dell'organico per ciascuna catena, e del 5%, dove è prevalente la manodopera femminile, per bisogni istituzionali.

4) Assegnazione dal 1° settembre di questi anni di un intervallo retribuito giornaliero di 20' per il consumo del pasto ai turisti. Dal 1° aprile '69, a questi 20' se ne aggiungeranno altri 10' di pausa per riposo. Dal 1° dicembre di quest'anno i lavoratori giocheranno un giorno di pausa, retribuita di 80 lire al 10' al giorno, la quale sarà portata ad un quarto d'ora dal 1° aprile '69.

5) I lavoratori, d'ora in poi, avranno diritto a controllare e a contestare la velocità delle catene e i tempi di lavorazione, attraverso l'intervento della C.I., alla quale saranno assegnati allo scopo permessi retribuiti. Le organizzazioni sindacali e i rappresentanti del complesso IGNIS sono impegnati a informare i dipendenti sui criteri di assegnazione dei tempi di lavoro.

6) Impegno dell'azienda a sostituire alla catena i lavoratori assenti, oppure a ridurre proporzionalmente la produzione.

7) Costituzione di un gruppo di lavoratori di rimpiazzo pari al 4% dell'organico per ciascuna catena, e del 5%, dove è prevalente la manodopera femminile, per bisogni istituzionali.

8) Assegnazione dal 1° settembre di questi anni di un intervallo retribuito giornaliero di 20' per il consumo del pasto ai turisti. Dal 1° aprile '69, a questi 20' se ne aggiungeranno altri 10' di pausa per riposo. Dal 1° dicembre di quest'anno i lavoratori giocheranno un giorno di pausa, retribuita di 80 lire al 10' al giorno, la quale sarà portata ad un quarto d'ora dal 1° aprile '69.

Il valore di questo accordo, però, non sta soltanto nei risultati economici, ma anche nel modo con cui si è condotta la battaglia per realizzarlo in particolare nelle fasi conclusive. I sindacati, infatti, dopo aver raggiunto un accordo di massimo

riazione, gli organici, le saturazioni, e così via. L'accordo raggiunto per le fabbriche Ignis, ricorda in molti punti quello raggiunto negli ultimi mesi in altre aziende del settore elettronico: Rex, Zoppas, Candy, Castor, Indesit.

Italo Fulgeri

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 20. I 1200 lavoratori della Manetti e Roberts (una delle maggiori industrie fiorentine) hanno riportato una grande vittoria conclusiva con successo un accordo di distacco da ogni scissione, determinato un aumento complessivo di 8.000 lire per gli operai, 4.000 lire per i 250 impregnati d'ordine e le categorie intermedie e di 1600 lire per gli impregnati di concetto, ottenendo inoltre il riconoscimento dei diritti della C.I. I lavoratori, in assembramento incaricati di partecipare alla trattativa, affiancano i sindacati e la C.I. Il rifiuto degli industriali di accettare la presenza dei Comitati di reparto provocò la rottura delle trattative che furono riprese solo al momento in cui sotto la pressione dei lavoratori il padronato annunciò a questi pregiudiziali e che si sono conclusi oggi con questo significativo successo.

La battaglia dei lavoratori della Manetti e Roberts iniziò nell'aprile scorso e per un certo periodo fu caratterizzata dalla tattica dilazionistica del padronato che provocò l'esposizione dei lavoratori delle manifatture, culminata in una serie di scioperi che coinvolsero quasi tutti i dipendenti della fabbrica. Il padronato ha finito di indignarsi alla «condizione operaia» ed ha attuato il furioso «colpo» di ieri, abbandonando poi la fabbrica. Da parte dei lavoratori, invece, si è agguantato quindi la Pancaldi, insieme con particolare calore dalle maestranze dell'area del quartiere. All'esterno, dove incominciavano a pervenire derrate alimentari, i soldi per la protezione dei lavoratori. La direzione della C.I. e la comunale è stata recata dagli assessori Adriana Lodi, Montanari e Volpelli.

Remigio Barbieri

Ritmi snervanti e ambiente malsano nella camiceria «di lusso» Esplosiva inchiesta sulle condizioni di lavoro

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 20. Il padrone della camiceria di lusso Pancaldi e B. anziché varcare il cancello principale del fabbricato col rituale rito quotidiano, ha optato per il portone di ciascuna, per così dire, soltanto mentite spoglie a lui di scarsa simpatia. Una semplice US-Prinz da 780 mila lire. Lo ha salutato un asordante coro di fischetti. Nella stessa giornata, quando queste quattrocento operaie occupavano la fabbrica, un paio di scioperi, con una vera e propria «operazione commandos», l'industriale aveva fatto aspettare al magazzino, mentre era in corso la manifestazione, le scorte di magazzini in pezzi, i servizi igienici, e ad introdursi nei depositi finali. E' stato il coronamento di un atteggiamento equivoco, sostanzialmente negativo che il Pancaldi ha tenuto nel corso di questo conflitto che si sono avvolti ai vertici del suo movimento sindacale.

Nel panorama delle lotte e nel dibattito sui problemi sociali si parla ormai comunemente di «nevrosi Pancaldi». I ritmi produttivi sono fra i più pesanti, le condizioni di salute sono «un fatto» di cui si parla a diversi livelli in questa fabbrica che, come si dice in Francia ed in Spagna non esiste la mensa e gli stessi servizi igienici. Nel corso di una improvvisa manifestazione nel centro della città, le operaie della camiceria hanno diffuso una lettera aperta ai bolognesi nella quale si ripetono le rivendicazioni dei lavoratori che in questi giorni si sono scatenate in Francia e in Spagna non esiste la mensa e gli stessi servizi igienici. Nella loro denuncia pubblica i lavoratori hanno aggiunto che esso lascia aperte per lo scorrimento dell'occupazione sindacale le porte, e che ciò riguarda le giornate di sciopero.

Per le «Fucine»

## MILANO



MILANO — Studenti e metallurgi manifestano insieme

**Dalla CGE a piazza Duomo tallonati dalla polizia**

L'incontro con gli studenti - Il padrone licenzia in alcune aziende e nelle altre respinge le rivendicazioni operaie - Sospesi i licenziamenti a Canegrate fino al nove agosto

Dalla nostra redazione

MILANO, 20.

«Noi produciamo di più; così un cartello riepilogava, questa mattina, per le vie di Milano, i motivi della manifestazione dei lavoratori delle fabbriche del gruppo General Electric. Migliaia di metallurgici sono scesi in sciopero, per così dire, soltanto perché spoglie a lui di scarsa simpatia. Una semplice US-Prinz da 780 mila lire. Lo ha salutato un asordante coro di fischetti. Nella stessa giornata, quando queste quattrocento operaie occupavano la fabbrica, un paio di scioperi, con una vera e propria «operazione commandos», l'industriale aveva fatto aspettare al magazzino, mentre era in corso la manifestazione, le scorte di magazzini in pezzi, i servizi igienici, e ad introdursi nei depositi finali. E' stato il coronamento di un atteggiamento equivoco, sostanzialmente negativo che il Pancaldi ha tenuto nel corso di questo conflitto che si sono avvolti ai vertici del suo movimento sindacale.

Nel corso della manifestazione che bloccava la strada hanno una dicitura sulle spalline: «11. Brigata meccanica». Il corteo preme sul blocco. Alla fine un gradito da Fordini e i militari si ritirano. Il corteo entra nella piazza antica, dove sorge l'università statale. Anche qui lunghe file di camioncini, sui finestrini dei quali si fanno sottili blocchi la strada. Gli operai si fanno sotto, in un mare di urla: «Servizi dei padroni! Ai lati vi sono schiere di poliziotti che cominciano a indossare gli elmetti. I militari che bloccano la strada hanno una dicitura sulle spalline: «11. Brigata meccanica». Il corteo preme sul blocco. Alla fine un gradito da Fordini e i militari si ritirano. Il corteo entra nella piazza antica, dove sorge l'università statale. Anche qui lunghe file di camioncini, sui finestrini dei quali si fanno sottili blocchi la strada. Gli operai si fanno sotto, in un mare di urla: «Servizi dei padroni! Ai lati vi sono schiere di poliziotti che cominciano a indossare gli elmetti. I militari che bloccano la strada hanno una dicitura sulle spalline: «11. Brigata meccanica». Il corteo preme sul blocco. Alla fine un gradito da Fordini e i militari si ritirano. Il corteo entra nella piazza antica, dove sorge l'università statale. Anche qui lunghe file di camioncini, sui finestrini dei quali si fanno sottili blocchi la strada. Gli operai si fanno sotto, in un mare di urla: «Servizi dei padroni! Ai lati vi sono schiere di poliziotti che cominciano a indossare gli elmetti. I militari che bloccano la strada hanno una dicitura sulle spalline: «11. Brigata meccanica». Il corteo preme sul blocco. Alla fine un gradito da Fordini e i militari si ritirano. Il corteo entra nella piazza antica, dove sorge l'università statale. Anche qui lunghe file di camioncini, sui finestrini dei quali si fanno sottili blocchi la strada. Gli operai si fanno sotto, in un mare di urla: «Servizi dei padroni! Ai lati vi sono schiere di poliziotti che cominciano a indossare gli elmetti. I militari che bloccano la strada hanno una dicitura sulle spalline: «11. Brigata meccanica». Il corteo preme sul blocco. Alla fine un gradito da Fordini e i militari si ritirano. Il corteo entra nella piazza antica, dove sorge l'università statale. Anche qui lunghe file di camioncini, sui finestrini dei quali si fanno sottili blocchi la strada. Gli operai si fanno sotto, in un mare di urla: «Servizi dei padroni! Ai lati vi sono schiere di poliziotti che cominciano a indossare gli elmetti. I militari che bloccano la strada hanno una dicitura sulle spalline: «11. Brigata meccanica». Il corteo preme sul blocco. Alla fine un gradito da Fordini e i militari si ritirano. Il corteo entra nella piazza antica, dove sorge l'università statale. Anche qui lunghe file di camioncini, sui finestrini dei quali si fanno sottili blocchi la strada. Gli operai si fanno sotto, in un mare di urla: «Servizi dei padroni! Ai lati vi sono schiere di poliziotti che cominciano a indossare gli elmetti. I militari che bloccano la strada hanno una dicitura sulle spalline: «11. Brigata meccanica». Il corteo preme sul blocco. Alla fine un gradito da Fordini e i militari si ritirano. Il corteo entra nella piazza antica, dove sorge l'università statale. Anche qui lunghe file di camioncini, sui finestrini dei quali si fanno sottili blocchi la strada. Gli operai si fanno sotto, in un mare di urla: «Servizi dei padroni! Ai lati vi sono schiere di poliziotti che cominciano a indossare gli elmetti. I militari che bloccano la strada hanno una dicitura sulle spalline: «11. Brigata meccanica». Il corteo preme sul blocco. Alla fine un gradito da Fordini e i militari si ritirano. Il corteo entra nella piazza antica, dove sorge l'università statale. Anche qui lunghe file di camioncini, sui finestrini dei quali si fanno sottili blocchi la strada. Gli operai si fanno sotto, in un mare di urla: «Servizi dei padroni! Ai lati vi sono schiere di poliziotti che cominciano a indossare gli elmetti. I militari che bloccano la strada hanno una dicitura sulle spalline: «11. Brigata meccanica». Il corteo preme sul blocco. Alla fine un gradito da Fordini e i